

REGIONE

Gelmini: «Sanità, difendiamo il mix pubblico-privato»

■ Parla Mariastella Gelmini: «Forza Italia nella sanità difende la libertà di scelta pubblico-privato. Tocca a Mantovani la sintesi».

Cottone a pagina 5

La frase

LIBERTÀ DI SCELTA
San Raffaele, Ieo e Humanitas sono eccellenze da valorizzare



L'intervista Mariastella Gelmini

«Così difenderemo la sanità privata»

La coordinatrice di Forza Italia: «All'assessore Mantovani il compito di trovare una sintesi»

Sabrina Cottone

■ L'assessorato al Welfare rispuntato come un fungo nel libro bianco della Sanità e le polemiche sugli accorpamenti e il rapporto tra pubblico e privato continuano a tenere banco in Regione. Ncd ha già espresso qualche perplessità. «La proposta non ci convince. Tuteliamo la vera libertà di scelta» la dichiarazione del capogruppo, Luca Del Gobbo. Forte è poi il dubbio che dentro Forza Italia convivano due posizioni: quella del vicepresidente della Regione, Mario Mantovani, e quella della coordinatrice regionale, Mariastella Gelmini.

Onorevole Gelmini, ci sono divergenze di vedute tra lei e Mantovani? Condivide i timori che i privati vengano messi ai margini?

«Non vorrei entrare in problematiche personali. Certamente un partito liberale come Forza Italia non ha dubbi sul fatto che vada difesa la libertà di scelta. In questo senso il metodo Maroni, volto al massimo partecipazione e apertura, è certamente corretto. Sulla salute dei cittadini non si scher-

za».

Maroni dice che la riforma della Sanità sarà pronta entro Natale. Lei che risponde?

«Vediamo un attimino. Non entro nel merito dei tempi perché non mi riguardano. All'assessore alla partita, Mario Mantovani, compete trovare la sintesi tra le diverse proposte e i diversi commenti al Libro bianco. In questo modo si arriverà a valorizzare ulteriormente un sistema e un modello già buoni. Ci sarà una valorizzazione delle eccellenze lombarde in un giusto mix tra pubblico e privato».

Lei non sembra molto preoccupata dalla fuga in avanti della bozza Rizzi sul tema della sanità. Concorda su tutto?

«Qualsiasi proposta dovrà tutelare il principio della libertà di scelta dei cittadini. Noi non abbiamo interessi da difendere, abbiamo a cuore la qualità della sanità in Lombardia, che passa da una vera libertà di scelta e dalla concorrenza tra il pubblico e il privato. Ma sono sicura che Maroni convenga con noi su questo punto».

Quali sono le principali eccellenze lombarde da valorizzare?

«Il San Raffaele, l'Humanitas, lo Ieo, sono un servizio per migliaia di italiani. Sono da tutelare e vedranno riconosciuti la loro eccellenza. Come la Mangiagalli, il Niguarda, il Policlinico e tante altre strutture pubbliche, vanto per tutto il Paese, altrettanto fondamentali. Ma Forza Italia non è disponibile a sacrificare la libertà di scelta dei cittadini e il contributo dei privati. Tocca a Mantovani garantire la libertà di scelta. So che la posizione di Maroni non è diversa dalla nostra. Non sarà difficile trovare una soluzione».

Si parla nuovamente di un assessorato al Welfare che accorpi Salute e Politiche sociali. Lei sarebbe d'accordo?

«Con Maroni non ne abbiamo mai parlato. È una proposta del presidente della Regione, che Rizzi ha riportato nella bozza in discussione in consiglio, ma non è all'ordine del giorno. Non è una posizione sul tavolo. È una delle tante proposte. Ma la riforma bada ad altro. Le questioni più importanti riguardano la salute dei cittadini e la loro possibilità di scegliere dove e da chi essere curati».

Scuola, Renzi smentisce Renzi: il merito non è un merito, niente soldi

Roberto Frulli

Alla fine dell'estate aveva scritto ai professori uno dei suoi soliti proclami avvertendoli che d'ora in poi le cose sarebbero cambiate: stop agli scatti di anzianità, lo stipendio sarebbe aumentato solo per merito. Ma, come al solito, Matteo Renzi si è rimangiato le sue promesse. E ha fatto dietrofront. Dalla nuova bozza della "Buona Scuola", il piano del Pd e del governo Renzi per la riforma della scuola, spariscono gli scatti per due terzi degli insegnanti decisi dal preside di ogni scuola sulla base dell'impegno e delle competenze dell'insegnante e restano i vecchi scatti di anzianità. E, contemporaneamente, spunta un nuovo soggetto, il cosiddetto "docente

esperto", una nuova figura professionale fra il docente e il preside. Una capriola clamorosa quella di Renzi e del Pd. Che rimette in gioco tutti i buoni propositi e le promesse sparse a piene mani sui cittadini.

Si torna ai vecchi metodi: gli scatti per anzianità

Eppure al punto 4 del piano "La Buona Scuola", sotto il titolo enfatico "La scuola fa carriera, qualità, valutazione e merito", Renzi e il Pd avevano espressamente scritto: «Scatti, si cambia: ogni 3 anni 2 prof. su 3 avranno in busta paga 60 euro netti al mese in più grazie ad una carriera che premierà qualità del lavoro in classe, formazione e contributo al miglioramento della

scuola. Dal 2015 ogni scuola pubblicherà il proprio Rapporto di Autovalutazione e un progetto di miglioramento». Niente di tutto questo. Si torna ai vecchi metodi degli scatti di anzianità. E questo, per di più, dopo aver fatto assemblee in mezza Italia. Insomma il caro, vecchio, sessantottismo è passato invano. Anzi, non è passato affatto.

«Ogni giorno, la "Buona Scuola" di Renzi si rivela un goffo ritorno al passato. Prima ancora di approdare in Parlamento, il testo della Buona Scuola sta già naufragando nell'assemblearismo tipico della peggiore tradizione della sinistra conservatrice - osserva l'ex-ministro della Pubblica Istruzione, Mariastella Gelmini - Avevamo salutato con grande favore lo sdoganamento di alcuni principi enfaticamente annunciati nella Buona Scuola. Oggi, vediamo che sulla premialità del merito i cambiamenti proposti si limitano di fatto al mantenimento di un sistema nel quale resiste l'anzianità come fattore determinante per gli scatti». E avverte: «Per Forza Italia, Merito, Valutazione e Autonomia sono i tre chiodi sui quali non si intende in-

dietreggiare di un millimetro. Non consentiremo che i tre miliardi previsti dalla Legge di Stabilità per la Buona Scuola si investano esclusivamente per realizzare la più grande stabilizzazione di precari, di cui la Scuola non ha bisogno per assolvere la sua funzione educativa».

La Gelmini: Renzi non ha trovato neanche i soldi per l'Invalsi

«Ancora di più, oggi questo rischio è già evidente, visto che il Governo non è nemmeno riuscito a garantire i dieci milioni necessari a garantire l'esecuzione delle prove Invalsi per l'anno scolastico in corso - sottolinea la Gelmini - Il combinato disposto dell'eliminazione degli scatti di merito, della previsione di tre miliardi per stabilizzare il doppio dei precari rispetto ai posti disponibili e vacanti e il mancato finanziamento della partenza del sistema nazionale di valutazione e delle prove Invalsi del 2015 è inaccettabile per chi ha a cuore la qualità del nostro sistema di istruzione e formazione, che rischia di doverne subire irrimediabilmente le conseguenze per almeno venti anni»

Napolitano nella bufera: «Fa il gioco del Pd, come gli insegnò Togliatti»



Scuola, Renzi smentisce Renzi: il merito non è un merito, niente soldi

Roberto Frulli
Alla fine dell'estate aveva scritto ai professori uno dei suoi soliti proclami avvertendoli che d'ora in poi le cose sarebbero cambiate: stop agli scatti di anzianità, lo stipendio sarebbe aumentato solo per merito. Ma, come al solito, Matteo Renzi si è rimangiato le sue promesse. E ha fatto dietrofront. Dalla nuova bozza della "Buona Scuola", il piano del Pd e del governo Renzi per la riforma della scuola, spariscono gli scatti per due terzi degli insegnanti decisi dal preside di ogni scuola sulla base dell'impegno e delle competenze dell'insegnante e restano i vecchi scatti di anzianità. E, contemporaneamente, spunta un nuovo soggetto, il cosiddetto "docente esperto", una nuova figura professionale fra il docente e il preside. Una capriola clamorosa quella di Renzi e del Pd. Che rimette in gioco tutti i buoni propositi e le promesse sparse a piene mani sui cittadini.

IL FUTURO DELLA SALUTE

IL PUZZLE
PROPOSTA DI LEGGE DI NCD
MA ANCHE CONTRO-BOZZA
DEGLI ALLEATI DELLA LEGA

L'ULTIMA GIUNTA
LUNEDÌ GLI ALLEATI
SI RIVEDRANNO PER CERCARE
UNA "QUADRA" SUI TEMPI

La riforma della sanità spacca il patto Lega-FI: confronto a colpi di bozze

Azzurri contrari alla fusione di due assessorati

di GIULIA BONEZZI
e STEFANIA CONSENTI

- MILANO -

È TEMPESTA conclamata, nella maggioranza che governa a Palazzo Lombardia, sulla riforma del sistema socio-sanitario che il governatore Roberto Maroni sembra deciso a voler approvata in Giunta, almeno come traccia da modificare poi col Consiglio, prima di Natale. A sparigliare è stata la sua Lega, presentando, come testo sul quale ragionare, non il Libro bianco frutto del lavoro degli assessorati Salute (in mano a Forza Italia) e Famiglia (quota Carroccio), ma la «bozza Rizzi», stesa dal presidente lombard della commissione Sanità. Testo di rottura, con l'accorpamento dei due assessorati in un unico Welfare; che ha messo in agitazione gli alleati, oltre a far infuriare la sanità privata.

AL MOMENTO è la proposta ufficiale, ma non l'unica che circola al Pirellone. Se il Nuovo centrode-

stra, vestale del modello formigoniiano ribaltato dalla visione leghista (più simile al progetto del Pd all'opposizione) ha già annunciato una sua proposta di legge, c'è anche una contro-bozza, datata 12 dicembre, alla quale gli alleati della Lega pare stiano già lavorando. Un testo più corposo (111 articoli contro 25) ma meno predittivo, che nasce in area Forza Italia, e persegue la condivisione con l'Ncd. Incorpora il nict al superassessorato, e più vasti poteri alla Giunta regionale, che decide anche gli ambiti territoriali delle Asl (ridotte a cinque) e delle Ais: Aziende integrate per la salute meno totalizzanti delle 20 «Aisa» lombard, «contribuiscono a garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza nella logica della presa in carico globale dell'assi-

stato». Ma non erogano, come vuole la Lega, «tutti i servizi pubblici» delle oggi aziende ospedaliere ed Asl.

DIETRO la guerra di bozze c'è

uno scontro di visione politica, che rende più difficile la sintesi. Anche perché, sottotraccia, di guerra ce n'è un'altra, interna a Forza Italia, tra la coordinatrice Mariastella Gelmini e l'assessore alla Salute, Mario Mantovani. Secondo alcune fonti al Pirellone, questa «rischia di far danni ancora peggiori». Mantovani, per ora, non rilascia commenti sulla proposta che l'ha scavalcato. La Gelmini, ieri, rassicurava sul «principio di libertà di scelta dei cittadini. Ascolteremo i privati e li valorizzeremo insieme al pubblico: do la garanzia di FI che tutti saranno avvantaggiati e non penalizzati dalla riforma». Al di là delle dichiarazioni, c'è però chi giura che la coordinatrice abbia dato il via libera a Maroni sulla fusione degli assessorati, che metterebbe a rischio la poltrona di Mantovani. Intanto il governatore sembra intenzionato a tirar dritto per mantenere le sue promesse. Lunedì gli alleati si rivedranno in cerca di una quadra su tempi e «modalità» di lavoro. Il giorno dopo c'è giunta, l'ultima utile per partorire il «regalo» più desiderato da Maroni.

giulia.bonezzi@ilgiorno.net

BUFERA A PALAZZO
Il Carroccio spinge
sul testo Rizzi, presidente
della commissione



La coordinatrice di FI, Mariastella Gelmini e il presidente Roberto Maroni

IL FUTURO DELLA SALUTE

La riforma della sanità spacca il patto Lega-FI: confronto a colpi di bozze

Accordi costosi alle falce di due assessorati

15 milioni per il Centro oncologico di Pavia scongiurata la chiusura

110 milioni per il nuovo ospedale di Pavia

Il Senato dice sì a 30 milioni

La riforma della sanità spacca il patto Lega-FI: confronto a colpi di bozze

Accordi costosi alle falce di due assessorati

Il Senato dice sì a 30 milioni

La riforma della sanità spacca il patto Lega-FI: confronto a colpi di bozze

Accordi costosi alle falce di due assessorati

Il Senato dice sì a 30 milioni

SCUOLA/DOCENTI

«Meritocrazia», i Dem sconfitti cambiano idea

La sonora bocciatura subita dal governo Renzi nella consultazione online sulla «Buona Scuola» ha prodotto una frenata nel Pd sulla riforma «meritocratica» degli scatti stipendiali degli insegnanti. A poche ore dalla sconfitta dei propositi «rivoluzionari» dell'esecutivo, che voleva imporre la maggiorazione degli stipendi solo al 66% dei docenti a turno ogni tre anni, il partito di maggioranza è stato costretto a tornare sui suoi passi per orientarsi su un non ancora precisato «sistema misto». Il criterio dovrebbe essere quello che mescola l'anzianità di servizio con la «meritocrazia», vale a dire la «produttività» del docente sul posto di lavoro secondo i criteri della valutazione neoliberale che costituisce il senso di una «riforma» che conosce un'imprevedibile battuta d'arresto.

Il Pd si arrampica sugli specchi e respinge la critica del «dietrofront» su uno degli elementi più importanti della riforma sulla quale Renzi si è speso in prima persona. «Il Pd ha messo il cuore, la faccia e la testa nella consultazione sulla Buona Scuola - ha detto Francesca Puglisi, capogruppo in commissione cultura a Palazzo Madama - Terremo in considerazione quello che è emerso dai dati qualche giorno fa. Il sistema misto è quello che riscuote il maggiore consenso». L'affanno del partito del premier conferma che la consultazione si è trasformata in un boomerang. La riforma, che ha sollevato numerose obiezioni critiche da parte dei sindacati, dei precari, degli studenti e dei sostenitori della legge popolare «Lip» dovrà essere ripensata.

Dopo la *débâcle*, il partito di Renzi ha presentato una nuova bozza che dovrà passare al vaglio del Miur e della maggioranza, ma ha già sollevato gli strali dei custodi della «meritocrazia» di maniera in Forza Italia: l'ex ministro dell'Istruzione **Gelmini** e il suo ex sottosegretario Aprea. Già responsabili delle riforme e dei tagli colossali che hanno penalizzato gravemente scuola e università tra il 2008 e il 2010, riducendole ai minimi termini, le due esponenti della destra attaccano la mancanza di coraggio neoliberista del Pd e dei suoi alleati: «Sinistra conservatrice, agguerrita e retrograda». **Gelmini** rincara la dose e conferma la sua contrarietà all'assunzione dei 148 mila precari dalle graduatorie in esaurimento: «La scuola non ne ha bisogno per assolvere la

sua funzione. Non consentiremo che i tre miliardi previsti dalla legge di stabilità per la buona scuola si investano esclusivamente per realizzare la più grande stabilizzazione di precari».

Per la destra i docenti devono restare precari per sempre, per espia- re tutti gli errori e gli arbitri commessi dai governi di destra e di sinistra negli ultimi vent'anni. Per loro, invece, Renzi propone un'assunzione condizionata a criteri di produttività, oltre che alla richiesta di mobilità e di adesione ai valori del «preside manager». Senza contare che dalla platea ha escluso circa 100 mila docenti e personale Ata che avrebbero diritto all'assunzione dopo la sentenza della Corte di giustizia Ue.

Nello scontro tra il Pd e i suoi partner di governo nell'esecutivo «larghe intese» presieduto da Enrico Letta fino all'inizio del 2014 emerge un elemento che potrebbe far scoppiare la pace. Si tratta dell'ipotesi del «docente esperto», una figura prevista nel disegno legge Aprea del governo Berlusconi. Secondo la bozza del Pd il 15-25% dei docenti potranno accedere a questo ruolo tramite formazione e una specie di concorso. Alla fine potranno aspirare al ruolo di «preside manager». **ro.ci.**



IL COMMENTO
Quando la sinistra
distrusse Milanolimpica
Carlo Maria Lomartire a pagina 11



MUSICA
L'orchestra Verdi
s'insedia a Spazio Forma
Giuliana De Vivo a pagina 12



DANZA
Il balletto di Natale
porta i giovani alla Scala
servizio a pagina 13



LINEA GIALLA FERMA DA PORTA ROMANA A CENTRALE

La metro va sott'acqua e la città si blocca



Fuori uso «a causa del malfunzionamento con una delle pompe idrovore addette a controllare il livello dell'acqua che ha allagato i binari». Un blocco totale dagli effetti altamente snerzanti quello di ieri sulla linea 3 del metrò (la gialla) nelle 8 stazioni tra «Centrale» e «Porta Romana». Dall'inizio del servizio, alle 6, fino alle 13.18 - quando la circolazione dei treni, grazie al lavoro dei tecnici e dei vigili del fuoco, è ripresa - non sono partiti convogli in entrambe le direzioni. E il traffico - ma quel che è peggio, la gente - sono andati in tilt. Non è stato sufficiente, infatti, a fermare le polemiche l'impegno di Atm per ridurre al minimo i troppi disagi.
Paola Fucillieri a pagina 7

ALLARME DROGHE Tranvieri e coca? L'opposizione chiede l'analisi del capello

Una mozione per impegnare Atm, l'azienda di trasporto pubblico locale, a procedere all'analisi del capello sui suoi autisti sarà presentata dal consigliere comunale Riccardo De Corato (Fratelli d'Italia) dopo che da un'indagine della Dda risulterebbe che alcuni guidatori delle metropolitane si rifornirebbero di droga e ne farebbero uso in servizio. Fatti emersi durante gli interrogatori di un pusher. «Le indagini faranno il loro corso - dice De Corato -, ma nel frattempo dobbiamo garantire sicurezza ai cittadini che non possono correre il rischio di prendere un mezzo pubblico guidato da una persona sotto l'effetto di stupefacenti. Presenterò una mozione in Comune per impegnare Atm a procedere all'analisi del capello sui suoi autisti e a eseguire questi controlli periodicamente. Già vengono fatti dei controlli, ma a questo punto devono essere più frequenti e più precisi. Se anche fossero coinvolti solo pochi guidatori, vanno subito identificati con analisi che provino la presenza di droghe nel corpo. Chiederò anche una commissione d'indagine».

Immediata la replica di Atm. «De Corato si informi prima di parlare. Altroché analisi al capello! Atm applica un rigido protocollo, previsto per legge (DL 81/08) e sottopone tutto il personale di esercizio (più di 5 mila persone) a controlli che sono fatti con un preavviso di 24 ore al massimo, oppure anche senza alcun preavviso durante l'orario di lavoro». Secondo Atm negli ultimi tre anni i casi accertati sono stati tre sui 5 mila dipendenti esaminati ogni anno. «I controlli, pertanto, sono già serrati».

La Provincia chiude tra 15 giorni ma intanto s'inventa un dirigente

Palazzo Isimbardi in scadenza vara una riorganizzazione dell'Ente
I dipendenti spaventati di perdere il lavoro si incatenano in Consiglio

SOLO FIORUCCI SALVA IL PROGETTO AL CASTELLO

Piovono critiche
E la «nevicata»
si squaglia

Continua a far discutere il progetto vincitore del concorso per il restyling di piazza Castello, «Nevicata» di Stefano Guidarini e Pierluigi Salvadeo. Critici d'arte (Sgarbi e Daverio), designer (Iacchetti) e stilisti (Fiorucci) all'attacco.
Marta Bravi a pagina 11



Abolita? La Provincia è viva e continua a lavorare, sfornando progetti e decisioni. La prova è una delibera, recente, con cui Palazzo Isimbardi istituisce una nuova direzione, la «Sviluppo relazioni internazionali». Una funzione particolare, affidata a una direzione di staff fuori dotazione organica, chiamata a svolgere attività di studio, ricerca e consulenza in ambito europeo e internazionale. La Provincia dal 23 giugno è «in scadenza», retta da una giunta in regime di ordinaria amministrazione. E in un quadro di grande incertezza sul futuro de-

gli oltre mille dipendenti, a un mese (ormai quindici giorni) dalla nascita della città metropolitana (prevista per il 1° gennaio) pochi giorni fa ha varato un piano definito «parziale modifica alla struttura organizzativa dell'ente». E l'assessore Cristina Stancari precisa: «Non si tratta di una nuova struttura, è solo una posizione, una funzione organizzativa. Resta una casella vuota, quando arriverà la Città metropolitana potrà farla riempire. Noi lasciamo un organigramma in ordine».

Alberto Giannoni alle pagine 2 e 3

DATI DELLA PROCURA

Furti e scippi:
74 per cento in più
È record di reati

Crescono i furti nelle abitazioni (+74%), aumentano le rapine ai danni delle farmacie e dei tassisti. Sono i dati diffusi ieri dalla Procura.
Lagattola a pagina 9

REGIONE

Gelmini: «Sanità, difendiamo il mix pubblico-privato»

Parla Mariastella Gelmini: «Forza Italia nella sanità difende la libertà di scelta pubblico-privato. Tocca a Mantovani la sintesi».
Cotrone a pagina 5

LA SCELTA DECISIVA PER LA CANTIERISTICA MODERNA. QUALITÀ E PRESTAZIONI SEMPLIFICANDO IL CANTIERE.

- CEMENTO CELLULARE FOAMCEM
- CEMENTO AGGREGATO POLISTIROLO
- CEMENTO AGGREGATO SUGHERO
- CEMENTO AGGREGATO PERLITE
- MASSETTI TRADIZIONALI IN SABBIA E CEMENTO

C&B Colombi s.r.l.
Cazzano S. Andrea (Bg) Via Fed. Alberti, 4 - Tel. 035 741745 - 726776 - Fax 035 1060995 - Cell. 035 4044825
www.cebcolumbi.it - info@cebcolumbi.it

La cena di auguri di FI

Ma Berlusconi non molla «La scelta sul Colle va condivisa»

Vincenzo Bisbiglia

■ Silvio Berlusconi non molla. Poche storie: la tenuta del Patto del Nazareno gira tutta intorno alla scelta del prossimo Capo dello Stato. È emerso questo ieri sera dalla cena di auguri dei deputati di Forza Italia, alla quale l'ex premier ha partecipato. Durante il brindisi al ristorante «Checco dello Scapicollo», a Roma, Berlusconi è andato dritto al punto con i suoi deputati, una cinquantina sui 90 previsti. «Il patto con Renzi era sulle riforme – avrebbe detto l'ex Cavaliere all'apice di un discorso di una mezz'ora circa – ma la scelta del Presidente della Repubblica, quando ne sarebbe nata l'esigenza, doveva essere condivisa. Ora Renzi deve essere leale come lo siamo noi con il Governo». Parole che ribadiscono la dichiarazione rilasciata qualche minuto prima, all'ingresso del locale, da Maria Stella Gelmini, che allo stesso modo aveva detto: «Il patto del Nazareno? Ora tocca a Renzi essere leale». Il riferimento evidente all'ipotesi che il candidato del Partito Democrati-

co possa essere Romano Prodi, storico rivale di Berlusconi, una possibilità che tra l'altro viene letta come una sorta di risarcimento sia nei confronti del Professore che una mano tesa all'ala sinistra del partito.

Fatto sta che in ballo in questa partita c'è la tenuta del Governo Renzi. «Questo Paese ha bisogno di riforme urgenti – avrebbe ribadito – Tuttavia, presto o tardi potremmo essere richiamati ad assumerci la responsabilità diretta di riportarlo a galla. Bisogna essere pronti». Qui l'ex premier è entrato nel dettaglio della situazione del partito: «Dobbiamo riportare la gente a votare – avrebbe affermato – ci sono 24 milioni di voti da riconquistare, di persone che non vanno più a votare. A differenza degli altri, noi siamo credibili perché le cose le abbiamo già fatte, ad esempio l'Alta Velocità. Dobbiamo combattere la rassegnazione, perché quando tornerò in campo i nostri elettori torneranno tutti». E poi il mantra di sempre: «Meno tasse! Meno tasse! – avrebbe ribadito più volte – Meno tasse su famiglie, imprese ed anziani.

Di questo hanno bisogno gli italiani». Dichiarazioni che tengono conto dell'attuale crisi economica, proprio mentre fra i tavoli giravano le portate di un menù molto semplice composto da pizza rossa e bianca, mozzarella di bufala e un primo.

Chi era presente alla cena parla di un «partito compatto». Renato Brunetta, in rappresentanza di tutti i parlamentari di Forza Italia, ha anche «regalato» a Berlusconi una lettera «di ringraziamento e incitamento», sulla scia di quanto fatto il giorno prima dal gruppo dei Senatori. In realtà, la situazione non è proprio così rosea. La defezione di almeno un quarto dei deputati non è passata indifferente. Assente, a quanto pare, il gruppo dei fittiani.

Anche questo sarà un problema da affrontare, soprattutto nell'ottica di un futuribile, per quanto ad oggi non previsto, strappo con Matteo Renzi. Anche perché nella giornata di ieri non erano arrivate parole d'amore nei confronti del premier. Fra le più arrabbiate, un'agguerritissima Mara Car-

fagna: «Se le riforme debbono essere condivise, deve essere condiviso anche l'arbitro del gioco. L'autolesionismo è più consona alla tradizione politica della sinistra che alla nostra. E il ricatto è semmai quello della sinistra che per fare pressioni su Forza Italia fa trapelare nomi per il Quirinale tutt'altro che rassicuranti. Difficile fidarsi di chi giocando in casa pretenda anche di imporre chi arbitrerà la partita».

Berlusconi, infine, ha evitato di affrontare il tema di Roma, città travolta dallo scandalo di Mafia Capitale. A margine della cena è intervenuto il coordinatore romano Davide Bordoni: «Abbiamo scelto una location di periferia – ha spiegato – per dimostrare ancora una volta che siamo vicini ai cittadini e alle problematiche di questa città». Qualche ora prima dell'evento è girata la voce, rivelatasi poi infondata, di un possibile blitz del Capitano dell'As Roma, Francesco Totti (cliente affezionato proprio del ristorante sulla via Laurentina) che nelle scorse settimane aveva ricevuto gli elogi dell'ex premier e presidente del Milan.

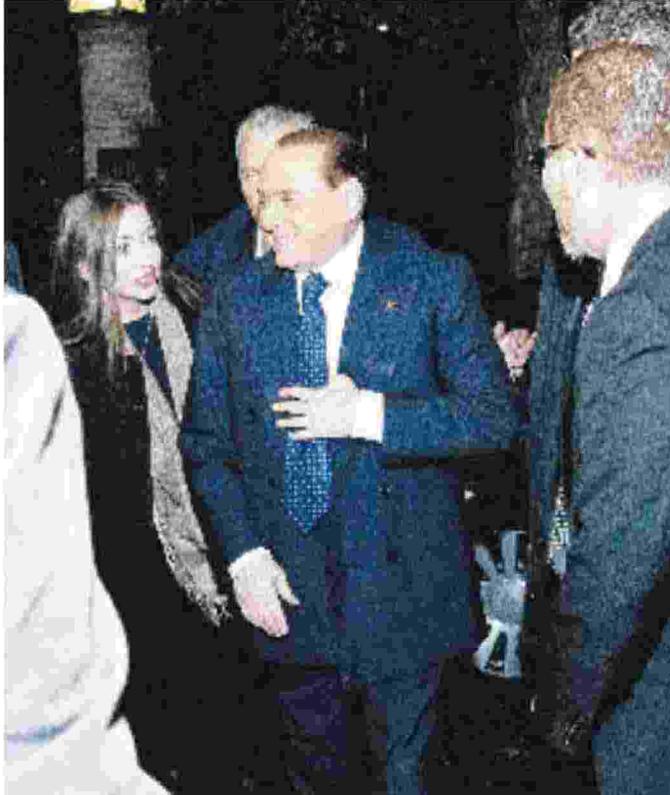
Menù

Semplice: pizza rossa e bianca mozzarella di bufala e un primo

“
Tasse
Abbassare il livello di imposizione fiscale su famiglie, imprese e anziani. Di questo ha bisogno l'Italia

“
Uniti
Solo restando compatti con il leader possiamo sperare di far valere le nostre ragioni al tavolo delle riforme





Sorrisi

Nella foto grande l'arrivo di Berlusconi al ristorante «Checco lo scapicollo». Sotto, l'ex premier al tavolo con Annagrazia Calabria. A destra Renata Polverini
(Foto Gmt)

L'istruzione Dopo la consultazione prevalgono le modifiche gradite ai docenti

Renzi cede: si può cambiare la regola che incentiva il 66% degli insegnanti

La riforma

Scuola, torna lo scatto d'anzianità il Pd corregge il piano del governo

Studenti e genitori avevano chiesto aumenti in base al merito

Marco Esposito

I genitori, e ancor di più gli studenti, non hanno dubbi: il merito deve giustificare gli aumenti di stipendio degli insegnanti. I quali, però, la pensano ben diversamente e in grande maggioranza - quasi all'80% - difendono gli scatti di anzianità o come unico sistema di progressione delle retribuzioni oppure con un sistema misto che accompagni gli automatismi con dei bonus premiali. E il governo, che ha messo in campo una colossale consultazione pubblica, ha deciso di dare ascolto agli insegnanti. Gli scatti d'anzianità - al contrario di quanto previsto nel piano la Buona Scuola - non spariranno ma saranno soltanto limitati (nel numero oppure nell'importo, si vedrà a febbraio). Con le (poche) risorse liberate si metterà in piedi un sistema di carriera orientato al merito ma ben diverso da quello prospettato nel piano presentato a settembre da Matteo Renzi e dal ministro dell'Istruzione Stefania Giannini.

Ancora nessuno lo ha detto ufficialmente, però il premier lo ha lasciato intendere in un passaggio del discorso di chiusura sabato scorso a Roma, dopo una giornata del Partito democratico dedicata appunto alla riforma della scuola: «Gli scatti, il 66%... Tante cose vanno cambiate - ha detto Renzi - possono essere cambiate, ma perché no? Abbiamo fatto 136 pagine mica per dire che siamo bellini, eh. Abbiamo fatto 136 pagine per mettere sul tavolo i problemi, tutti».

Protagonista della svolta è stato il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone il quale ha prima portato il governo e lo stesso Renzi sulle posizioni più gradite agli insegnanti, e poi, come un prestigiatore, nel discorso finale ha fatto l'elogio del merito: «Non bisogna avere

Carriere Restano i passaggi automatici ma gli importi saranno ridotti

esclusivamente per l'anzianità e non fare una valutazione sul lavoro svolto è un'idea un po' perversa che ci spinge a stare in basso anziché avere l'ambizione di volare più in alto». Ma gli insegnanti hanno capito il messaggio tra le righe di Faraone: la valutazione non sarà più «esclusivamente per anzianità» ma anche per anzianità e quindi gli scatti che Renzi voleva cassare sopravviveranno, sia pure ammorbiditi.

Maria Grazia Rocchi, deputata Pd ed ex insegnante, ha poi sgombrato il campo da un altro dei timori dei docenti, quello di essere valutati dai presidi, dai dirigenti scolastici: «Se la valutazione è appannaggio dei dirigenti scolastici e di due dello staff è poco - ha detto -. Ogni comunità professionale si autovaluta. È una cultura che va creata». Tempi lunghi, quindi, e soprattutto «autovalutazione», ovvero un qualcosa che somiglia per certi aspetti al «6 politico» che garantiva la sufficienza a tutti (gli studenti). «Nessun dietrofront del Partito democratico sul riconoscimento del merito degli insegnanti», sostiene invece la senatrice Francesca Puglisi, capogruppo Pd in commissione Cultura a Palazzo Madama. «Il Pd ha messo nella consultazione sulla Buona scuola la faccia, la testa, il cuore e le gambe, promuovendo

paura della valutazione e non bisogna avere paura del premio del merito. Se noi valutassimo gli alunni per quante ore stanno in classe, non avremmo valutato il meglio di quell'alunno. Per cui l'idea che debba valutare l'insegnante

in tutta Italia centinaia di assemblee. Nella scrittura dei provvedimenti - spiega la Puglisi - terremo in considerazione ciò che abbiamo ascoltato. E il sistema misto è quello che riscuote il maggiore consenso». Ovvero il ritorno degli scatti.

La partita del merito e degli scatti d'anzianità, va detto, non è ancora chiusa. Oggi il ministro Giannini sarà in Senato alla Commissione cultura per ascoltare le valutazioni di Palazzo Madama sulla Buona Scuola. Il Senato ha fatto un'indagine conoscitiva sugli effetti della riforma **Gelmini** e farà le sue proposte anche sulla carriera dei docenti. Il sistema attuale, basato solo sugli scatti d'anzianità, viene bocciato, ma riceve un'insufficienza anche la proposta contenuta nella Buona Scuola di premiare ogni triennio due insegnanti su tre, cioè il 66% cui faceva riferimento Renzi nel suo discorso. Il timore dei senatori è che si crei nelle scuole un clima di competizione tra i docenti considerato negativo per lo sviluppo di team didattici. Il Senato suggerirà un sistema misto, che preveda sia gli scatti d'anzianità sia il merito, con la premialità affidata ai nuclei interni di valutazione, integrati da un rappresentante degli studenti (alle superiori) e da uno dei genitori e supervisionato dagli uffici scolastici provinciali per attuare sistemi omogenei di valutazione.

Proposte piuttosto vaghe, in questa fase, mentre il sistema prospettato nella Buona Scuola aveva il pregio della chiarezza: ogni tre anni a partire dal primo settembre 2015 due terzi (il 66%) di tutti i docenti di ogni scuola ha diritto a uno scatto di retribuzione sulla base dei crediti maturati nel triennio precedente, crediti legati alla qualità dell'insegnamento (misurata con la capacità di migliorare il livello di apprendimento degli studen-

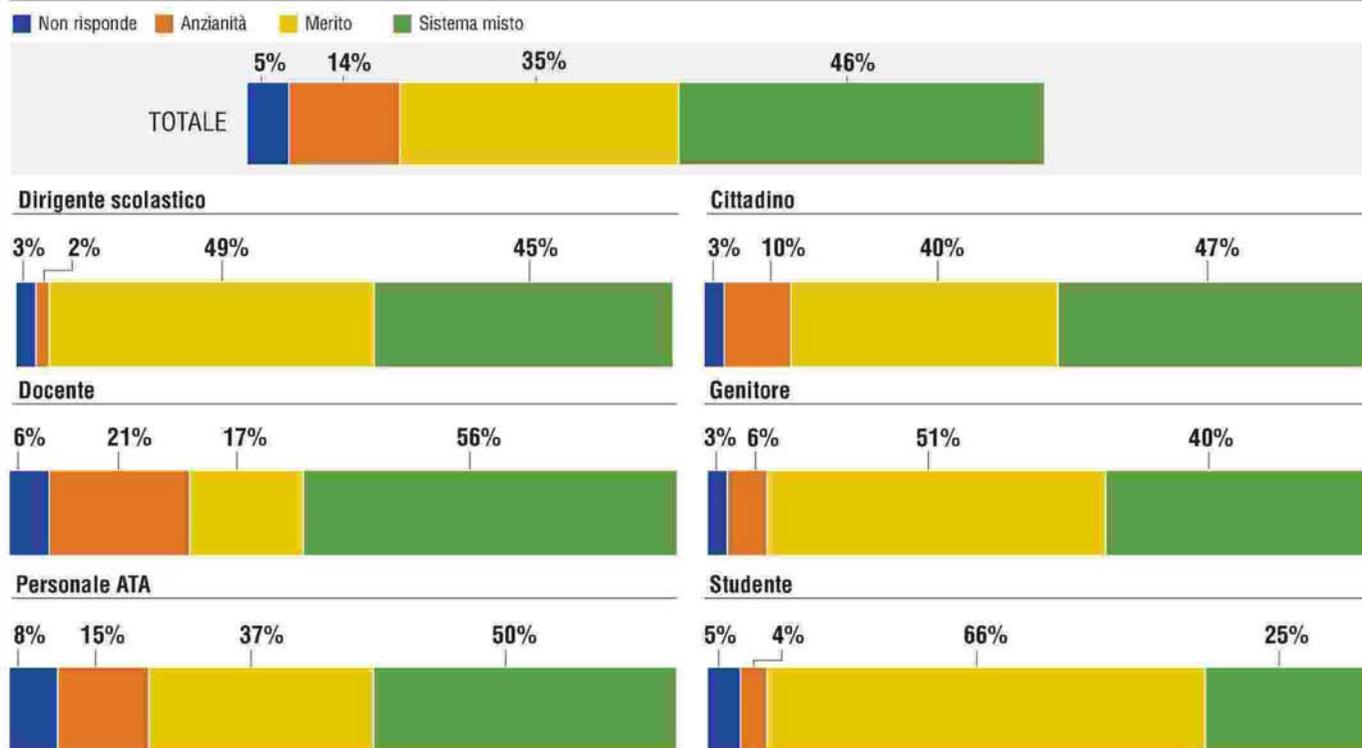
ti), alla formazione (comprese le attività di ricerca e di produzione scientifica) e alla partecipazione ad attività organizzative. Il registro dei docenti con l'indicazione di tutti i crediti maturati è pubblico. Uno degli obiettivi della riforma Renzi-Giannini è il trasferimento dei docenti più bravi verso le scuole peggiori. Il sistema del 66% di premiati in ogni scuola «permetterà - si legge nel documento la Buona Scuola a pagina 58 - di migliorare le scuole di tutta Italia, dal momento che favorirà una mobilità orizzontale positiva. I docenti mediamente bravi, infatti, per avere più possibilità di maturare lo scatto, potrebbero volersi spostare in scuole dove la media dei crediti maturati dai docenti è relativamente bassa e quindi verso scuole dove la qualità dell'insegnamento è mediamente meno buona, aiutandole così a invertire la tendenza». Un obiettivo che è stato contestato dal Partito democratico il quale, in un documento informale del tavolo sulle carriere dei docenti, sentenza: «NESSUNO condivide il principio enunciato dalla Buona Scuola a pag. 58 secondo cui un insegnante media-

mente bravo, per ricevere lo scatto di competenza, dovrebbe cercarsi la scuola dove ci sono insegnanti scarsi per poter emergere. Lo scatto di competenza andrebbe così a prefigurare un diverso sistema di fasce stipendiali, ma non una differenziazione delle carriere all'interno delle scuole autonome». Secondo il documento messo a punto dalla Rocchi, «la valorizzazione dei singoli non deve mettere a repentaglio la dimensione cooperativa del lavoro degli insegnanti». La proposta del Partito democratico prevede una quota obiettivo di insegnanti da promuovere al livello di "esperti" fissata a livello nazionale tra il 15 e il 25%. Una volta indicata la percentuale, questa si traduce in ciascuna provincia in un numero esatto di docenti da promuovere. Ogni scuola presenterà i propri candidati in base ai crediti già previsti dalla Buona Scuola e a «note di merito» rilasciate dal nucleo di valutazione interno di ciascun istituto. La commissione provinciale valuterà le domande e farà una sorta di esame per poi procedere con le promozioni. Sono istruttive le considerazioni del documento del Pd per comprendere come il punto di vista sia schiacciato su quello dei docenti: la percentuale di promossi è indicata tra il 15 e il 25% perché «si tratta di una quota non

così piccola da rendere proibitiva la prospettiva della promozione per i docenti e non così grande da creare frustrazione negli esclusi». Ma qual è il profilo del docente "esperto"? Uno studente e un genitore indicherebbe capacità di insegnare, competenza, aggiornamento continuo, passione, disponibilità extra orario. Ma sbaglierebbe strada. «Al primo posto - si legge nel documento - c'è la partecipazione dei docenti ad attività collegiali, il loro contributo a un buon funzionamento corale dell'organizzazione scolastica». Per evitare di essere frainteso, il Pd ripete il concetto con un'altra formulazione: «Certo - si sostiene - andranno anche valutate e riconosciute le specifiche competenze didattico-disciplinari, ma queste, anche se possedute al sommo grado, non potranno di per sé tradursi automaticamente in un passaporto per il livello superiore». Il professore bravissimo deve accontentarsi degli scatti di anzianità. La carriera è riservata a chi svolge «attività collegiali». Chissà se tali insegnanti valutano i propri alunni soprattutto sulla base dei «lavori di gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come determinare la crescita degli stipendi dei docenti?



Retribuzioni nette mensili, a confronto tre ipotesi

SISTEMA ATTUALE

Nel corso della carriera maturano sei scatti legati alla sola anzianità



Sistema "Buona Scuola"

Ogni tre anni c'è uno scatto legato al merito che riguarda il 66% dei docenti di ogni istituto

Docente valutato non meritevole in tutte le rilevazioni

Docente valutato meritevole in una rilevazione su due

Docente valutato sempre meritevole

Sistema misto (proposta del Pd)

Gli scatti hanno un importo dimezzato rispetto a oggi mentre il 20% del corpo insegnante di ciascuna provincia diventa "Docente esperto"

Docente che matura solo gli scatti di anzianità

Docente prom. "esperto" a fine carriera

Docente prom. "esperto" a metà carriera

	Sistema Attuale	Docente non meritevole	Docente meritevole (1/2)	Docente sempre meritevole	Docente anzianità	Docente esperto (fine)	Docente esperto (metà)
Prima nomina	1.393	1.393	1.393	1.393	1.393	1.393	1.393
18 anni di lavoro	1.645	1.393	1.573	1.753	1.519	1.519	1.881
36 anni di lavoro	1.970	1.393	1.753	2.113	1.682	2.044	2.044

Nota: gli esempi, in euro netti mensili, si riferiscono a un professore di scuola superiore
 Fonte: elaborazioni del Mattino su dati Miur, per il sistema misto l'elaborazione è una delle ipotesi in campo

centimetri

Il premier
 «Abbiamo fatto 136 pagine per mettere sul tavolo i problemi»

Governo
 Il premier Matteo Renzi con il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini



Faraone
 «Nessuna paura della valutazione: non conterà più soltanto l'anzianità»

Rocchi
 «Non era condivisibile che i bravi si dovessero spostare negli istituti mediocri»

Proposta
 Bonus agli «esperti» in misura pari al 15-25% dell'organico nazionale

